

*Le Alpi Cozie ed il mondo romano:  
grande strada ed altre direttrici*



Livio Dezzani  
Enrico Maggi

Bardonecchia, 9 settembre 2017

# Indice

1. Immaginare il passato: capire il territorio, comprendere le mentalità
2. L'espansione di Roma nel mediterraneo occidentale
3. Roma entra nel cuore dell'Europa celtica: le guerre di Cesare
4. Le conquiste di Augusto: la continuità territoriale
5. Le grandi vie commerciali dell'impero romano
6. Il sistema viario romano in valle di Susa: un sistema a nodi
7. La centralità di Milano e l'importanza del collegamento con la Spagna: l'itinerario antoniniano
8. I “bicchieri di Vicarello”: quattro “diari di viaggio” attraverso le alpi romane?
9. 1.700 anni orsono: i percorsi attraverso le Alpi nei bicchieri di Vicarello. Due alternative per il passaggio del Monginevro. Parte prima
10. 1.700 anni orsono: i percorsi attraverso le Alpi nei bicchieri di Vicarello. Due alternative per il passaggio del Monginevro. Parti seconda, terza e quarta
11. Comprendere la civiltà romana: non solo infatuazione letteraria, ma conoscenza dei suoi complessi meccanismi tecnici, sociali, amministrativi

Questo intervento narra di un lungo viaggio che uno spagnolo (o un gruppo di quattro spagnoli), probabilmente di cittadinanza romana, intrapresero forse verso il 100 DC da Gades (ora Cadice, città spagnola sull’Atlantico, poco a nord di Gibilterra) verso Roma.

Per motivi a noi sconosciuti, preferirono il viaggio via terra al molto più celere percorso marino: ci hanno così lasciato un prezioso resoconto del loro percorso, che parla anche della nostra Valle.

Per molti studiosi, le località toccate dai viaggiatori spagnoli sono solo termini geografici: noi – dando concretezza al concetto di “storia locale” – tenteremo di collegare le loro parole al nostro territorio. Parleremo tra poco del loro viaggio.

Per necessaria introduzione, presenteremo prima alcune immagini che riassumono il complesso rapporto tra Roma e le Alpi: Roma, potenza mediterranea formatasi nella lotta con Cartagine, impiegò infatti almeno due secoli per dominare le Alpi, che pure conosceva e frequentava.

Ancora una nota preliminare: ci possiamo fidare della precisione tecnica dei Romani di 2000 anni orsono? Molti elementi denotano a favore del loro spirito critico e delle loro capacità tecniche.

Il Prof. Ian Morris (Università di Stanford, California) ha costruito un complesso indice dello sviluppo tecnico e sociale dell’Occidente: l’indice è pari a 5,45 nel 10.000 AC, sale fino a 43,30 nel 100 DC, per piombare di nuovo a 22,30 nel 1000 DC. Solo verso il 1750 saranno recuperati i livelli di capacità tecnica ed organizzativa dei nostri viaggiatori romani.

*Ian Morris, “Social Development”, Stanford University, 2010*

# La conquista della Gallia e della Spagna

Guerre puniche  
264-202 a.C.

**Conquista della  
Gallia e della  
Spagna**

Espansione in  
Grecia e in Asia  
minore

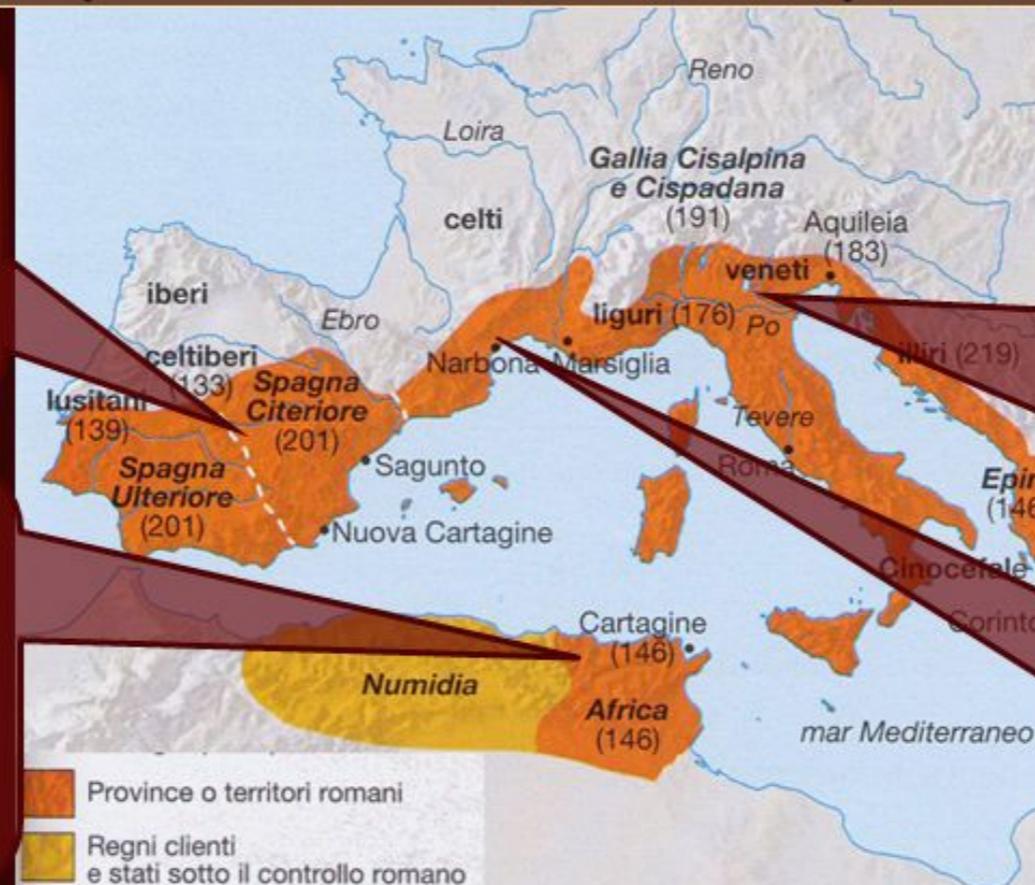
Espansione  
in Occidente  
e Oriente

La massima  
estensione:  
117 d.C.

- La memoria della discesa di Annibale in Italia porta Roma a cercare confini più sicuri delle Alpi.
- Le vittorie nelle guerre puniche trasformano Roma in una potenza imperialistica.

**201-197 a.C.**  
i territori iberici sono  
incorporati in due  
province, Spagna  
Citeriore e Ulteriore.

**150 a.C.**  
conflitto tra Cartagine  
e la Numidia alleata di  
Roma.  
**149-146 a.C.**  
assedio e distruzione  
di Cartagine (Terza  
guerra punica)



**191 a.C.** riconquista  
della Gallia cisalpina  
**183 a.C.** sottomissione  
dei veneti.  
**176 a.C.**  
sottomissione dei  
liguri.

**125 a.C.** la conquista  
della Gallia narbonense  
unisce i possedimenti  
italici a quelli iberici.

Roma, anche in seguito alle guerre con Cartagine, privilegia l'espansione costiera, “aggirando” il massiccio alpino. Ruolo centrale dei grandi porti sul Mediterraneo.

# Le conquiste di Cesare e di Pompeo

Guerre puniche  
264-202 a. C.

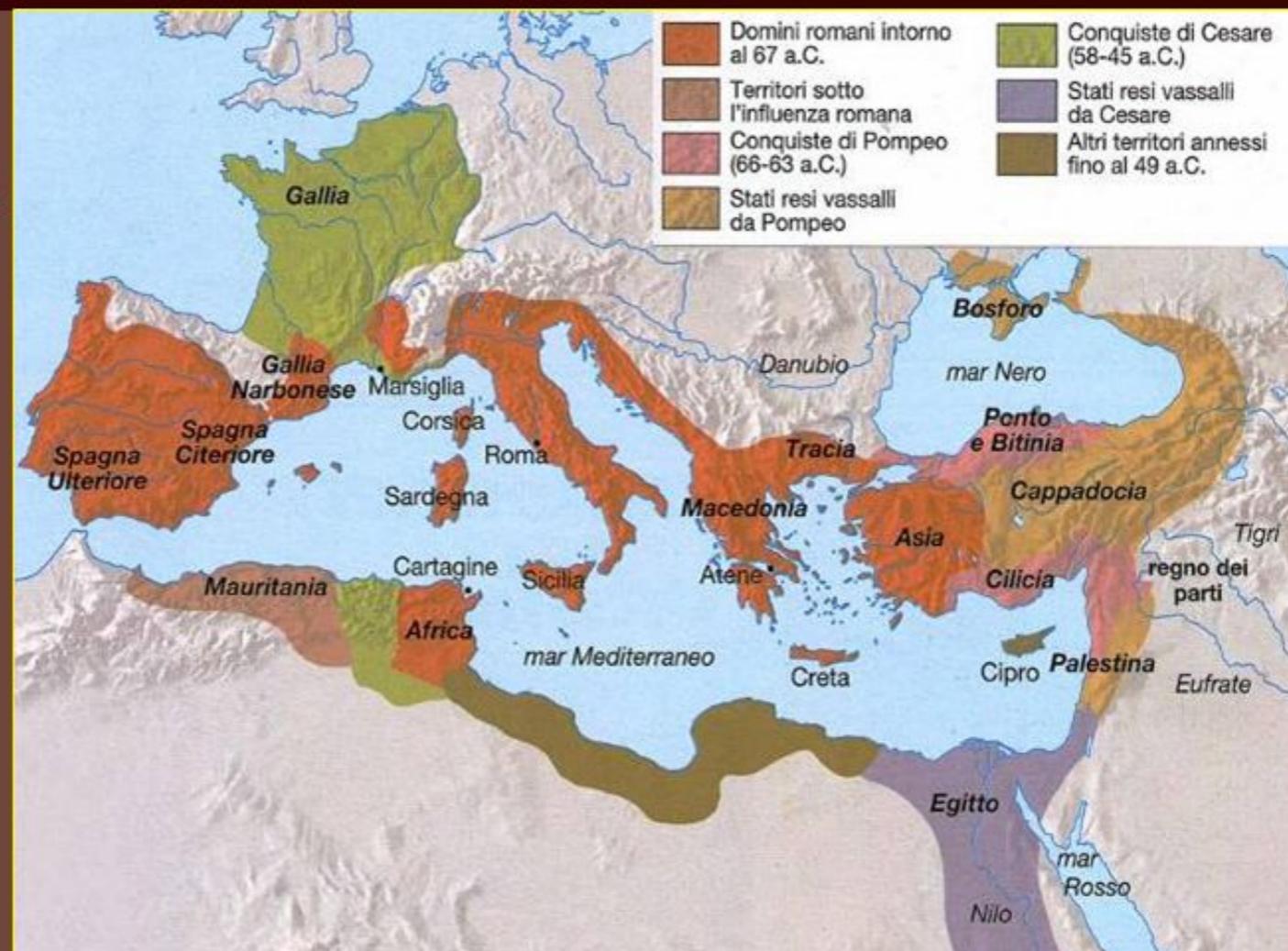
Conquista della  
Gallia e della  
Spagna

Espansione in  
Grecia e in Asia  
minore

Espansione  
in Occidente  
e Oriente

La massima  
estensione:  
117 d. C.

- Tra il 66 e il 63 a.C. Pompeo sottomette la Siria e crea di una serie di stati vassalli in Anatolia.
- Fra il 58 e il 52 a.C. Giulio Cesare conquista la Gallia settentrionale e sbarca in Britannia.
- Nel 30 a.C. Ottaviano riduce l'Egitto da stato vassallo a provincia romana.

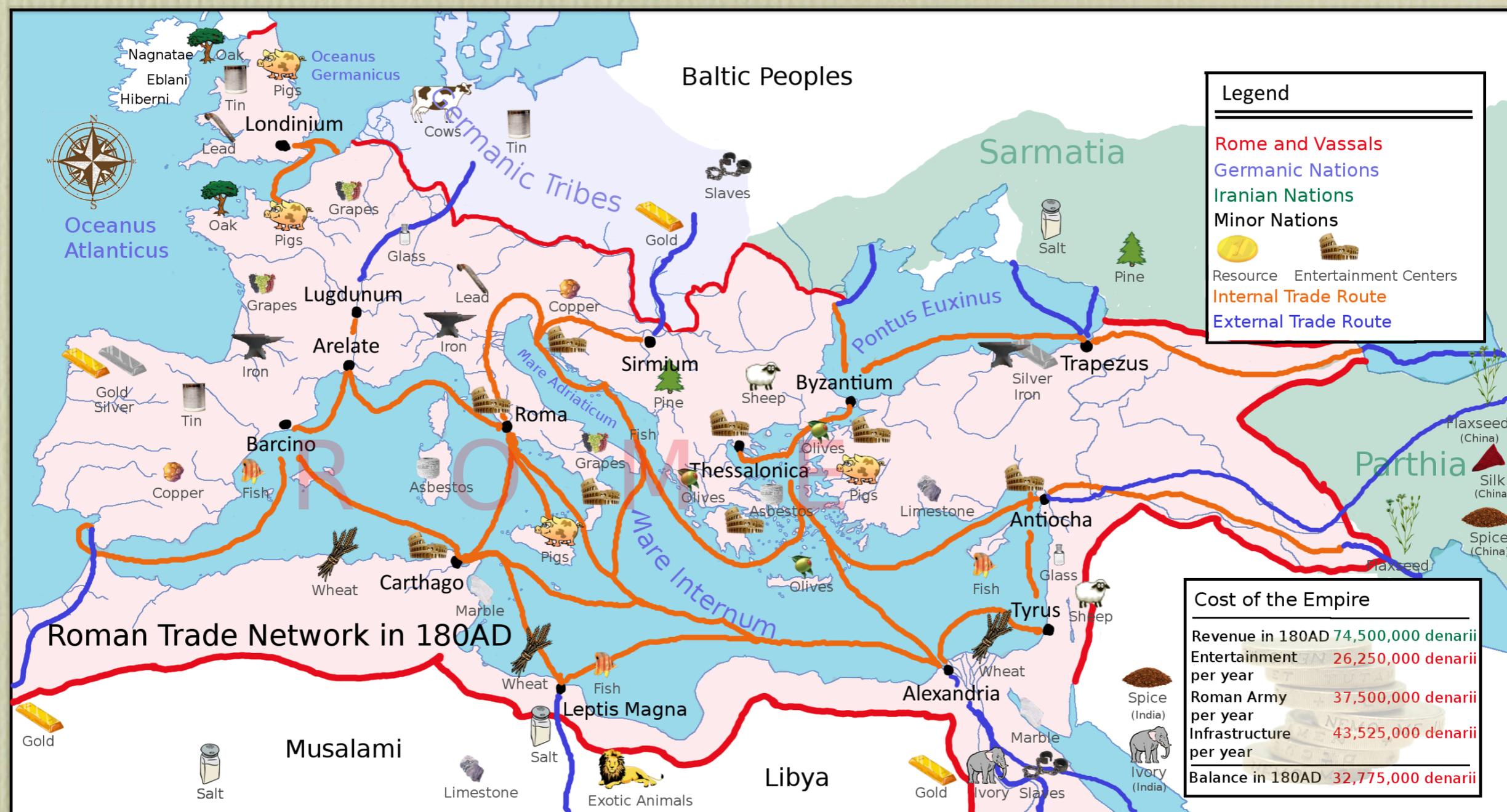


Anche dopo le guerre di Cesare, le Alpi sono escluse dal diretto dominio romano. Il collegamento con la Gallia privilegia il mare ed il corso del Rodano.

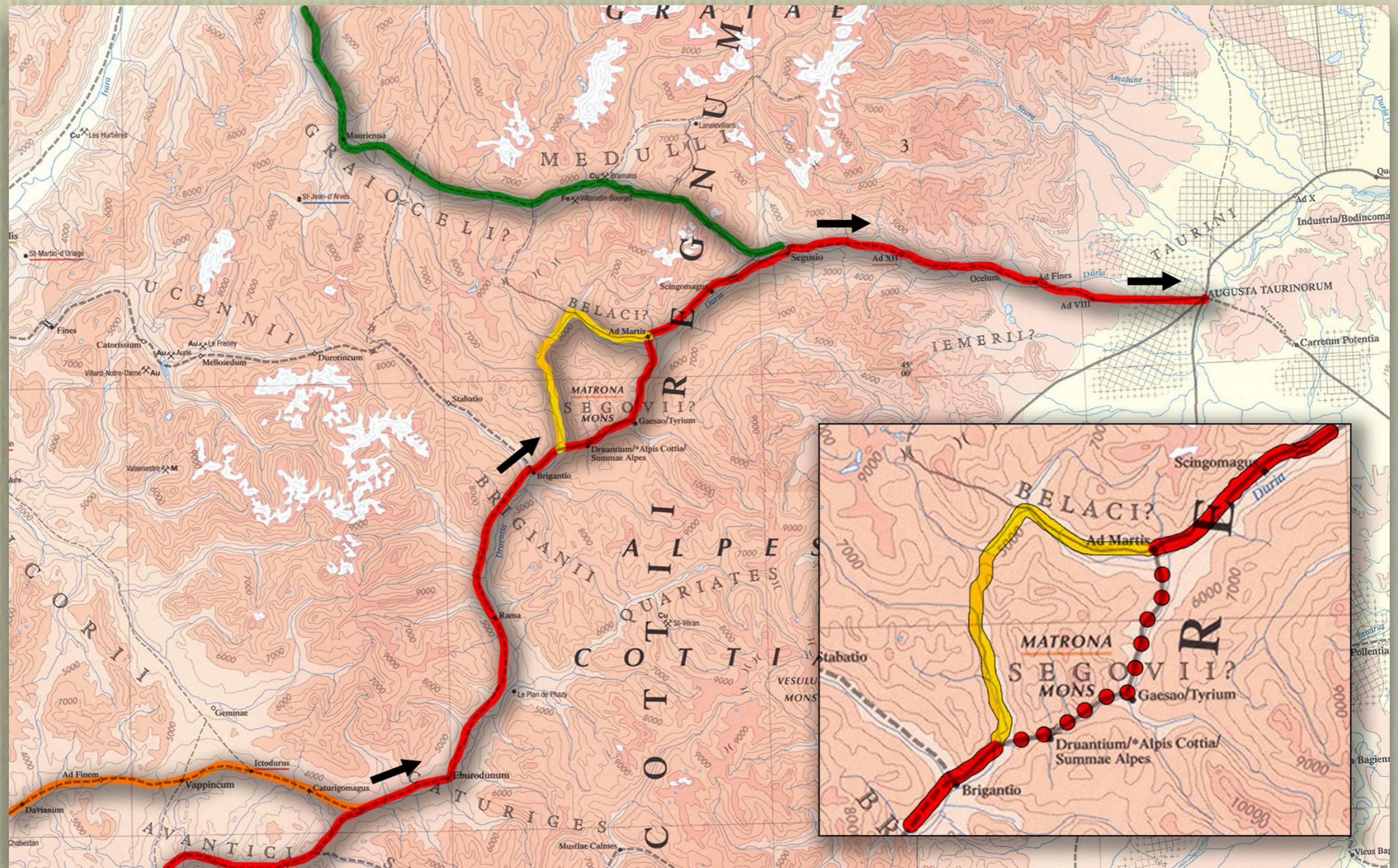


L'importanza delle conquiste di Augusto: Roma domina completamente non solo il bacino del Mediterraneo, ma anche il suo entroterra, Alpi comprese. Il fallimento della “marcia ad est” in Germania.

4. LE CONQUISTE DI AUGUSTO: LA CONTINUITA' TERRITORIALE



I vincoli delle tecnologie di trasporto: la penetrazione nelle Gallie privilegia il trasporto via mare e poi il trasporto via acqua lungo il corso del Rodano (direttrice Arles/Lyon), non il transito alpino. L'importanza della navigazione fluviale “minore”: la Dora era navigabile fino a Susa (503 m slm), la Durance fino a Sisteron (485 m slm): tra le due città resta un tratto via terra di circa 185 km, pari al 45% della distanza totale da Arles a Torino (415 km).



L'articolata complessità del sistema viario romano, a cavallo delle Alpi Cozie:

- - il percorso principale, sulla direttrice Milano/Torino/Monginevro/Basso Rodano/Arles;
- - il percorso sulla direttrice Milano/Medio Rodano/Vienne/Lyon: il punto di stacco è subito a valle di Embrun;
- - il percorso attraverso il Moncenisio e la Moriana, con evidenze archeologiche, ma non presente negli itinerari;
- - il possibile percorso del 4° Vaso di Vicarello, con l'aggiramento del Monginevro, il passaggio dal colle di Thures e la discesa da Bardonecchia ad Oulx.

## 6. IL SISTEMA VIARIO ROMANO IN VALLE DI SUSÀ: UN SISTEMA A NODI

163 ITINERARIUM PROVINCiarVM

VVess.

339 6 De Italia in Gallias.

7 A Mediolano Arelate per Alpes

8 Cottias . . . . . mpm ccccxi sic

340 1 Ticinum . . . . . mpm xxii

2 Laumellum . . . . . mpm xxii

3 Cottiae . . . . . mpm xii

4 Carbantia . . . . . mpm xii

5 Rigomago . . . . . mpm xii

6 Quadratis . . . . . mpm xv

341 1 Taurinis . . . . . mpm xxiii

2 Fines . . . . . mpm xviii

3 Segusione . . . . . mpm xxxiii

4 Ad Martis . . . . . mpm xvi

5 Brigantione . . . . . mpm xviii

codices BCD FGJ LMN OPQ RTU V

339 6 De] item de A || ytalica J || gallias P

8 gottias P, gallias D, pontias reliqui || ccccxi] eandem summam numeri collecti efficiunt; ccccxi J, ccccxi eoq̄vuf, ccccxxxiii? (corr. ccccxi) L, om. DF || R hic xxxi super sunt mg. B, R xvi super mg. L || sic om. DPQ, del. in L

340 1 Ticinum] ad. m. supra ser. papia C || xii Q, xiii F, xx D, xxii[1 add. sec. m.] L, xxiii JUV

2 laumellum Q, laumellum A || xii Qa, xxi D

3 cottiae JNOB, cotie Q, guttias D, guttie P || xii] sic DF, xiii Q, xxxiii B, xxxiii reliqui

4 Carbantia] sic P, garbantia D, carcantiae BCLMOTUV, cartantiae B, carantiae F, carantie Q, carcantie JNO || xxii F

5 rimago D || xxii F 6 quadrato P || xiii D, xxv F

341 1 xvii D

2 finis D || xxvii. Q, xxviii GOMOTUV

3 Segusione] sic F, segusione D, regusione ceteri || xxx... Q, xxxii J, xxii (corr. sec. m. xxxiii) L; cf. p. 357 v. 1

4 xv[1 add. sec. m.] L

5 Brigantione] sic DPQV, brianzione F, brigantia B, bygranzione T, brigantione ceteri || xviii] sic DF, xxii. Q, xxxiii reliqui

ITALIA GALLIA 163

VVess.

341 6 Ramae . . . . . mpm xviii

342 1 Eburoduno . . . . . mpm xviii

2 Caturrigas . . . . . mpm xvii

3 Vapincum . . . . . mpm xii

4 Alabonte . . . . . mpm xviii

5 Segusterone . . . . . mpm xvi

343 1 Alaunio . . . . . mpm xxxiii

2 Catuiaca . . . . . mpm xvi

3 Apta Iulia . . . . . mpm xii

4 Fines . . . . . mpm x

5 Cabellione . . . . . mpm xii

6 Glano . . . . . mpm xvi

344 1 Ernagino . . . . . mpm xii

codices BCD FGJ LMN OPQ RTU V

341 6 om. J, a sec. m. habet L || Ramae] sic D, rocine N, rame ceteri || xviii] sic N, xii DP, xviii reliqui; cf. p. 357 v. 4

342 1 Eburodano] sic DP, eburadono LN, ebrudano PEO, eburaduno reliqui; cf. p. 357 || xviii] sic DJNFB, xxxvi? (corr. xviii) L, xviii reliqui

2 om. PR || taturricas D, caturrigas J || xvii D

3 om. PR || uapiugum CMOQTUV

4 om. FA || alabunte CMOQV; p. 388 Alabonte || xvii C

5 et pag. 343 v. 1 post versum B p. 343 collocat A

5 Segusterone] sic F, segusterone D, secus iterone N, secusterone ceteri; p. 388 Segusterone

343 1 xxxiii... Q

2 Catuiaca] sic DP, cataluca JN, cataluca (corr. cataluca) L, cataluca reliqui || xiii F, xv[1 add. sec. m.] L

3 Apta] sic DMF, asia reliqui || iuliae D, milia QV || xii] sic DF, xv reliqui

4 x] sic DF, xvi reliqui

5 camellione F, cabellione OQ; p. 388 Cavellione || xii] sic DFF, xv BCLNB, xvi GMOQTUV

6 Glano] sic DF, clano reliqui

344 1 ernegino F, ernacio D || xiii B

11\*

HELVETIA GERMANIA ITALIA 169

VVess.

355 2 Noviomago . . . . . mpm xi

3 Borbitomago . . . . . mpm xiii

4 Bauconica . . . . . mpm xiii

5 Mogontiacum . . . . . mpm xi.

A Mediolano per Alpes Cottias

2 Viennam . . . . . mpm ccccviii

3 Inde Durocortoro . . . . . mpm cccxxx

4 quae fiunt leugae ccxx

5 Inde Gessoriaci . . . . . mpm clxxxiii

6 quae fiunt leugae cxvi

7 sic

codices ABC DFG JLM NOP QRT UV

355 3 Borbitomago] sic F, bornutomago QV, borbitomago reliqui; cf. p. 374

4 Bauconica] sic DP, bauconia U, bouconia reliqui

5 mogontiacum OQT, mogentiacum C, mocontiacum JLN, maguntiacum P

356 1 A] ad C, item a B || gottias FG, coctias J, cortias V, cotias O, contias Q, totias P

2 Viennam] sic CPF, uenna reliqui || ccccviii] ratio constat; ccccviii[1 add. sec. m.] L, ccccviii B

3 durocortero D, durocontoro F, durocortoro (corr. durocortora) C, durocortofa B, durocordora FG, durocoritro O, durocontoro Q || cccxxx] sic DF, ccclxvi (corr. cccxxxii) L, cccxxxii reliqui: numeri collecti efficiunt ccclxiii omisso versu 1 p. 359 || R xxxviii super sunt mg. B, R hic xxxiii super mg. L

4 om. N || que CJOQR || leugae] sic FG, leugas BCLLR, leg Q, leg ADMOTV, legio V || ccxx] sic F, .cxx D, ccxi B, ccxxii JL, ccxxi reliqui

5 om. N || Inde om. DP || Gessoriaci] sic F, gesoriaco BFGJL, gesoriaciaco D, gosoriaco reliqui || clxxxiii] sic PR L (recte), cxliiii F, clxxxiii sec. L et reliqui || R i min. mg. L || post numerum sic add. FGUV; cf. v. 7

6 que CJOQR || leugae] sic FG, leugas BCLLR, leug AMTU, leg OQ, leg PF, leg n̄ D || cxii D, xv O, xvi QV, cxp F, cx.vi L || hic R minus est mg. B

7 sic om. DFGPUV; cf. v. 5

ITINERARIUM PROVINCiarVM 170

VVess.

356 8 Ticinum . . . . . mpm xxii

9 Laumello . . . . . mpm xxii

10 Rigomago . . . . . mpm xxxvi

11 Quadratis . . . . . mpm xvi

12 Taurinis . . . . . mpm xxi

13 Ad Fines . . . . . mpm xvi

357 1 Segusione . . . . . mpm xxxiii

2 Ad Martis . . . . . mpm xvi

3 Brigantione . . . . . mpm xviii

4 Ramae . . . . . mpm xviii

5 Eburoduno . . . . . mpm xvii

6 Caturrigas . . . . . mpm xvi

7 Vapinco . . . . . mpm xii

8 Monte Seleuco . . . . . mpm xxxiii

9 Luco . . . . . mpm xxxvi

10 Dea Bocontiorum . . . . . mpm xii

codices ABC DFG JLM NOP QRT UV

356 8 xx D

9 laumellum FGR, lamello P

10 Rigomago] sic B, rigomaco D, ricomago F, regionago AR, rigiomago ceteri; cf. p. 340 || xxxvi[1 add. sec. m.] L

12 xi N

13 finis D

357 1 Segusione] sic F, segusi. ne D, regusione ceteri

3 brigantione D, brigantione T

4 Ramae] sic DL (o super pr. a pos. sec. m. L), rame NF, rome J, roame reliqui || xviii F

5 eburoduno J, ebruduno F, ebreduno reliqui; cf. p. 342 || xvi A

6 caturricas DLNP, cartiricas J, caturricas ceteri; cf. p. 342

7 Vapinco] sic D, uapingo A, uapingo FO, uapinquo reliqui || xi D

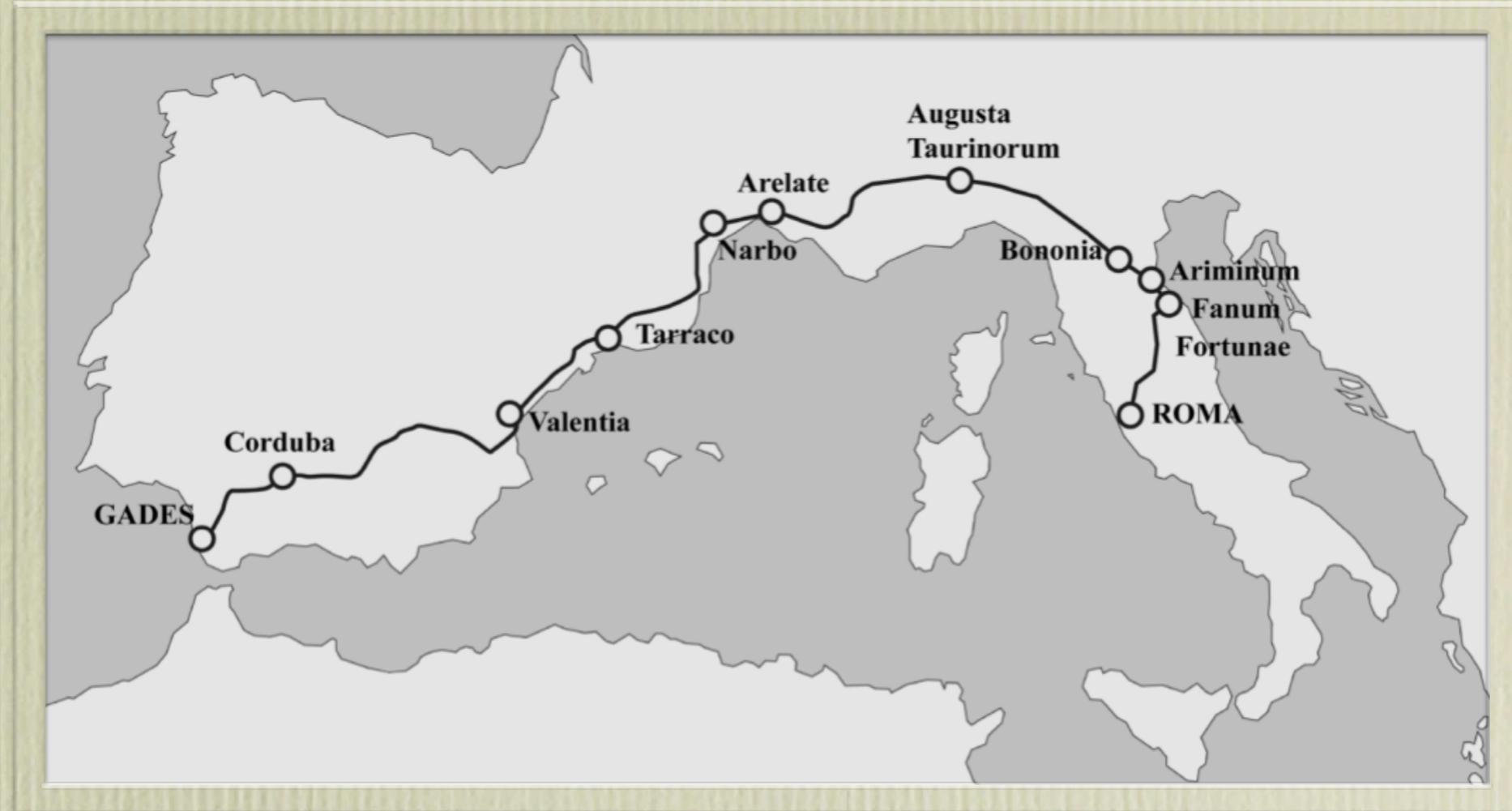
8 9 10 A ponit p. 354 inter v. 3 et 4

8 saleuco Q || xxiii] sic BDFJLN, xii OQV, xiii B, xxiiii F, xxxiii ACGMTU

9 xvi DN, xxv P

10 boconciurum T, bocontorum N, Vocontiorum Wess.; cf. p. 554

Sono riprodotte due sezioni dell’Itinerario, opera del III-IV secolo DC (nell’edizione princeps, Berlino 1848). A sinistra (pag. 162/63) l’itinerario da Milano ad Arles, per il Monginevro. A destra (pag. 169/70) l’itinerario da Milano a Vienne/Lyon, anch’esso attraverso il Monginevro, con deviazione verso nord-ovest a valle di Embrun (è anche il percorso del Pellegrino di Bordeaux, nell’anno 333 DC).



I “bicchieri”, in argento, furono trovati nel 1852 in un’antica fonte termale, presso il Lago di Bracciano (Roma): costituirebbero (il condizionale è d’obbligo ...) un ex voto ad Apollo, da parte di uno o più personaggi che avevano viaggiato da Gades/Cadice (sull’Atlantico, in Spagna) fino a Roma, seguendo la direttrice Arles/Monginevro/Susa/Torino.

Possono altresì costituire il “diario di viaggio” di quattro diversi viaggiatori, cosa che giustifica alcune differenze di percorso: tre bicchieri indicano infatti il transito attraverso il Monginevro; il quarto indica invece una deviazione, con “Tyrio” (Colle di Thures/Valle Stretta?) in luogo del Monginevro. Anche la lunghezza del viaggio varia leggermente da un bicchiere all’altro, a prova della loro “personalizzazione”: da 1835 a 1842 miglia.

**3° VASO (CIL 3283)**

Località	Miglia romane	Idem, in km	In km su strada moderna
BRIGANTIO	o	o	o
SUMMA ALPES	VI	8.9	11.1
GAESAONE	V	7.4	9.6
SEGUSIONE	XXIIII	35.5	34.9
OCELO	XX	29.6	30.6 (Drubiaglio - Grange)
TAURINIS	XX	29.6	27.4
<b>TOTALE TRATTO</b>	<b>LXXV</b>	<b>III</b>	<b>III; (113,6)</b>

**4° VASO (CIL 3284)**

Località	Miglia romane	Idem, in km		In km su strada moderna
BRIGANTIO	o	o		o
DRUANTIO	VI	8.9		15.2 (Plampinet)
TYRIO	V	7.4	68.1	57.1 (Plampinet/Colle Thures/ Susa)
IN ALPE COTTIA	XXIIII	35.5		
AD MARTIS	XXIII	34		
AD FINES XXXX	XVII	25.2		30,6
AUGUSTA TAURINORUM	XXIII	34		27.4
<b>TOTALE TRATTO</b>	<b>LXXXXVII</b>	<b>145</b>		<b>130,3</b>

La **tabella in alto** (basata sul 3° bicchiere di Vicarello) rappresenta il percorso “classico”, tra Briancon (1325 m slm), il Monginevro (1860 m slm) e Torino: si noti la perfetta coincidenza tra le misurazioni romane e quelle attuali (111 km).

La **tabella in basso** ed il percorso sulla carta n. 6 (basati sul 4° bicchiere) mostrano la possibile alternativa da Briancon attraverso il Colle Tyrio/Thures (2194 m slm) e la Valle Stretta (da 1785 a 1370 m slm), che porta ad un allungamento di questo tratto del percorso usuale pari a 34 km, cioè al 30,6% di esso.

M. Di Maio collega il nome “Tyrio” al termine del linguaggio locale che ancora oggi denota le rocce tufacee, presenti in zona. Il termine, abbastanza frequente in Alta Valle, è di solito trascritto nella cartografia, dal XVIII secolo, come “Thures”.

Il percorso del 4° bicchiere è più difficile da documentare: il viaggiatore probabilmente risale un tratto della Durance/Clareé fino a Plampinet (*Durantio*); attraversa il passo di Thures (*Tyrio*); denomina *In Alpe Cottia* non il valico spartiacque (già superato) ma il passaggio di Serre la Voute (Lavis-Trafford 1955; E. Patria 1983); per qualche motivo ignoto non cita *Segusio*, ma cita solamente *Ad Martis* (Oulx).

Come si vede dalla tabella, il conteggio finale è comunque preciso.

Questo percorso è più lungo e porta a quote più alte rispetto all'attuale Colle della Scala (1762 m slm), ma evita la difficile discesa da questo Colle a Pian del Colle (1450 m slm).

Il viaggio raccontato dal 4° bicchiere tuttavia interessò complessivamente circa 1835 miglia, pari a circa 2710 Km, durando circa 100 giorni: la deviazione da Tyrio/Tures ha dunque un'incidenza minima (al massimo 2 giorni su 100).

Si ricorda che la via più breve era senz'altro via mare: 2188 km, ma solo 18 giorni di navigazione.

## **Nota bibliografica** sui “Bicchieri di Vicarello”.

Opere di inquadramento (testi rintracciabili in rete):

- “*El Nuevo Miliario*”, bollettino di geografia storica, n° 15/2013 (Fond. J. Turriano, Madrid)
- M. C. Cadolini, Univ. Di Ferrara, Tesi di Laurea 2011, “*La stipe di Vicarello*”.

I “Bicchieri di Vicarello” sono oggetti ricchi di mistero, che hanno stimolato studi ed ipotesi, anche contrastanti con l’ipotesi del dono da parte di “viaggiatori spagnoli”; in sintesi, ricordiamo le autorevoli tesi (testi parzialmente rintracciabili in rete) di:

- FRANÇOIS ARTRU, con la sua tesi (2012) e con la successiva pubblicazione “*Sur les routes romaines des Alpes Cottiennes. Entre Mont-Cenis et col de Larche*” (2016) ha fatto un punto aggiornato e documentato sui percorsi romani, principali e secondari: si tratta della nuova opera di riferimento per la materia. Egli affronta il problema alle pag. 184/5 del suo testo, sposando essenzialmente la proposta di Jean Prieur (si veda sotto).
- MANFRED G. SCHMIDT, Università di Londra, “*A Gadibus Romam: myth and reality of an ancient route*” (2011); l’autore sostiene la tesi che i bicchieri non siano il lascito di viaggiatori spagnoli, ma rappresentino il mitico percorso di Ercole (“Via Herculis”) durante la sua 10° fatica (furto dei buoi del gigante Gerione, sull’Atlantico, e loro trasporto in Grecia, passando per le Alpi e poi per il Lazio). Questa tesi ovviamente nulla apporta alle differenze di percorso sulle Alpi Cozie.
- JEAN PRIEUR, nel suo sempre valido “*La Province Romaine des Alpes Cottiennes*” (1968), sostiene per primo la tesi che il 4° bicchiere mostri un percorso “alternativo”, che interessa la Valle della Clarée, Plampinet, il Colle di Thures e Bardonecchia (senza l’analisi del toponimo “Thures”, il vero apporto di M. Di Maio).

- JACQUES HUERGON studiò in dettaglio “*La date des gobelets de Vicarello*”, in un articolo del 1952, approfondendo in particolare il problema delle alternative di passaggio per le nostre Alpi. Le sue conclusioni sono che il 4° bicchiere sarebbe cronologicamente posteriore, recando nomi che connotano il pieno inserimento dei luoghi nel mondo romano (come “Augusta Taurin.” al posto di “Taurinis”). Il problema del toponimo “Thyrio” è affrontato, ma non risolto: si rimanda ad un nuovo nome “romano” di Gaesaone/Cesana, oppure ad un’assonanza con il Fiume Dora.
- ALBERT GRENIER, uno dei padri dell’archeologia gallo-romana, affronta il problema nella Parte 2° del monumentale “*Manuel d’archeologie gallo-romaine*” (ediz. 1931, pag. 120/125): la tesi privilegiata è quella di errori e confusioni nel lavoro di incisione, soprattutto del 4° bicchiere, anche se acutamente sono prese in considerazione, pur scartandole, ipotesi di “un chemin de montagne quittant la route ...”.

Riteniamo doveroso, a questo punto, fornire anche quella che è la **nostra ipotesi**:

- I vasi sono stati realizzati a Roma, non a Cadice, e sono il “diario di viaggio” (realizzato pertanto alla fine del viaggio, non all’inizio), di 4 viaggiatori, compagni di viaggio o di tempi diversi, realizzato da gioiellieri specializzati in questi oggetti, tipici di una “città capitale”: le differenze di percorso e di miglia totali sono così spiegate dall’esperienza personale di ognuno;
- In particolare, il 4° viaggiatore si concesse il “giro lungo” dal Colle di Thures e da Bardonecchia, per motivi ovviamente misteriosi. Si aderisce quindi sostanzialmente alla tesi di Jean Prieur, supportata dalle nuove analisi toponomastiche di M. Di Maio;
- I bicchieri seguirono poi un percorso, a noi ignoto, che li portò tra gli ex voto di Vicarello;
- Perché i 4 viaggiatori si mossero per strada, e non con la più rapida via marina? Sono ovviamente possibili solo ipotesi: potrebbe trattarsi o di mercanti, o di funzionari pubblici, cui interessava verificare personalmente lo stato delle strade e/o compiere missioni nelle tappe intermedie.
- La puntuale conoscenza dei luoghi (topografia, toponimia, condizioni naturali) costituisce elemento centrale per risolvere piccoli e grandi problemi della storiografia.
- La precisione dei calcoli e l’attenzione ai percorsi confermano l’alto livello di tecnicità, raggiunto dal mondo romano. Un sostegno di più alle tesi del Prof. Ian Morris: si tratta di un capacità di lettura del territorio e del viaggio che andrà perduto dal V secolo, e che ritroveremo solo in età moderna, attorno al XVI secolo, come testimoniano i recenti studi di storia postale (si veda “Segusium”, n. 55).

Per il calcolo delle distanze e dei tempi di percorrenza si è fatto ricorso ai siti:

- [www.orbis.stanford.edu](http://www.orbis.stanford.edu)
- [www.omnesviae.org](http://www.omnesviae.org)

*“Nonostante distruzioni e ricostruzioni, incendi e terremoti, rimane del passato stratificato quanto basta per intenderlo per chi abbia voglia di ricostruirlo, usando indizi monumentali e fonti letterarie di diverso genere. **Mentre mai nulla resta abbastanza per coloro che questo desiderio non provano, che dai monumenti rifuggono per esclusivo amore delle fonti scritte.** Infatti sono eccezionali nella città le asportazioni complete, che non abbiano lasciato indizio alcuno.”*

ANDREA CARANDINI, “*Il fuoco sacro di Roma*”, Laterza 2015, pag. 5.

*“Gli ingranaggi demoltiplicatori che ancora oggi usiamo in tante circostanze ..... sono i diretti discendenti dei meccanismi alessandrini .....: **non si tratta di oggetti imposti dalla natura, ma di prodotti culturali** che abbiamo ereditato dalla civiltà ellenistica.”*

LUCIO RUSSO, “*La rivoluzione dimenticata*”, Feltrinelli 2001, pag. 124.

*...Sarebbe meglio se le ricerche specialistiche priva di contenuto filosofico restassero inedite.*

FRANZ ALTHEIM, “*Deus Invictus. Le religioni e la fine del mondo antico*”,  
Edizioni Mediterranee, 2007